

## Cerimonia Premio Ratzinger

# Il Premio Ratzinger continua dopo la morte di Papa Benedetto

**Cardinale Federico Lombardi**

Eminenze Reverendissime Card. Pietro Parolin, Segretario di Stato, Eminenze Cardinali Ladaria e Ravasi ed Eccellenza Monsignor Fisichella, membri del Comitato Scientifico della Fondazione, Eminenze ed Eccellenze presenti, Illustri nuovi premiati - Prof. Pablo Blanco Sarto e Prof. Francesc Torralba Rosellò -, e illustri premiati degli anni scorsi, professori Beré, Chrostowski, Menke, Schaller e Schlosser, Autorità ecclesiastiche ed accademiche, grandi ospiti, care amiche e amici.

Ringrazio tutti - a cominciare naturalmente dal Cardinale Segretario di Stato - per aver accolto l'invito della nostra Fondazione per quest'occasione di memoria e di festa insieme.

È la prima volta che questa premiazione avviene dopo la morte del nostro amato Papa Benedetto XVI, perciò essa assume un carattere diverso dal passato e abbiamo pensato sia giusto celebrarla sotto il titolo della "eredità" di Joseph Ratzinger - Benedetto XVI. In questo spirito, ieri pomeriggio, presso la Pontificia Università Gregoriana, si è svolto il primo momento - romano - di un importante progetto di studio e riflessione sulla "eredità di Benedetto XVI" (Benedict's XVI Legacy), organizzato insieme al De Nicola Center dell'Università Notre Dame, che continuerà nella prossima primavera nella sede americana della stessa università, riflettendo, con studiosi di diverse esperienze e contesti culturali, sul significato attuale dei messaggi dei grandi discorsi pubblici di Benedetto XVI.

Questa collaborazione viene ad aggiungersi ad altre già instaurate o in procinto di instaurarsi con altre università, di cui saluto i rappresentanti presenti in questa occasione, la Francisco de Vitoria di Madrid, la Kujawsko-Pomorskie di Bydgoszcz e la Niccolò Copernico di Torun (in Polonia) la Saint Mary's University del Minnesota, Il Pontificio Ateneo "Regina Apostolorum" di Roma. Oltre a molte collaborazioni più episodiche, si stabilisce quindi anche una rete di collaborazioni stabili.

Questa mattina, con i premiati e diverse altre delle persone qui presenti, ci siamo riuniti in preghiera nelle Grotte vaticane, presso la tomba di San Pietro e la tomba di Benedetto XVI, in profonda unione spirituale con lui, chiedendo insieme al Signore che lo ricompensi per il suo servizio, ma anche che il suo lascito spirituale e culturale continui a dare frutti preziosi per la Chiesa, per noi e per il bene dell'umanità. Pensiamo infatti che sia doveroso coltivare non solo nella riflessione culturale, ma anche nella comunione spirituale e nella preghiera, il senso della presenza viva e ispiratrice di questo nostro grande Maestro e Pastore.

Poi, con i due premiati, siamo stati ricevuti dal Santo Padre Francesco per avere la sua benedizione e attestare ancora una volta come questo Premio, con tutto l'impegno della nostra Fondazione, intenda inserirsi coerentemente nel cammino della Chiesa da lui oggi guidata, mettendo sempre in rilievo la continuità viva del servizio dei supremi pastori della Chiesa del nostro tempo, in particolare nell'approfondimento e nell'attuazione del Concilio Vaticano II nel contesto del

mondo contemporaneo.

L'attribuzione, ogni anno, del Premio Ratzinger a personalità che si sono segnalate per il valore dei loro contributi nel campo della cultura, della ricerca e dell'insegnamento della teologia, della filosofia o delle altre discipline in dialogo con esse, o delle arti ispirate in senso cristiano, è uno dei modi principali - anzi forse quello pubblicamente più conosciuto - attraverso cui la nostra Fondazione esprime il proprio orientamento e il proprio servizio.

Nel corso del tempo la "comunità" - per così dire - dei premiati si è ampliata ad ogni

latitudine. Per impulso del nostro Comitato Scientifico, essa si è allargata nelle discipline rappresentate: teologia biblica e sistematica, patristica, filosofia, scienze sociali, diritto, musica, architettura... Si è allargata nei Paesi di provenienza - ormai 15 sparsi in tutti e cinque i continenti -, come pure nelle confessioni religiose di appartenenza - non solo cattolicesimo, ma anche ortodossia, anglicanesimo, luteranesimo ed ebraismo.

Joseph Ratzinger non ha mai inteso costruire un proprio sistema di pensiero o costituire una propria scuola, ma ci ha insegnato a cercare e trovare la verità con la forza del-

la ragione e la luce della fede, conservando sempre la ragione "aperta", nel dialogo fra le persone, le discipline e le grandi tradizioni religiose. In questo spirito pensiamo che debba muoversi anche la nostra Fondazione, che da lui prende nome, non tanto per studiare solo la sua vita e il suo pensiero, guardando al passato, ma anche per dare un contributo - pur piccolo - per continuare il suo cammino, volgendo lo sguardo all'oggi e al futuro.

Nel tempo così drammatico che viviamo - segnato non solo da conflitti sanguinosi e da minacce incombenti sul futuro della nostra casa comune, ma anche dagli sviluppi difficilmente controllabili delle scienze, delle tecnologie, delle comunicazioni, della cosiddetta Intelligenza artificiale -, sono la stessa dignità della persona e il senso della sua vita e del suo essere nel mondo a venir messi alla prova nei loro fondamenti. Joseph Ratzinger è stato ben consapevole delle possibilità e dei rischi del cammino dell'umanità, come pure della missione della Chiesa per la sua salvezza. Egli ci conduce ad entrare con umiltà e coraggio al livello più profondo, per trovare e ritrovare punti di riferimento comuni solidi e irrinunciabili.

Ed è appunto a questo livello profondo che si muovono nella loro ricerca teologica, ecumenica, antropologica ed etica i professori Pablo Blanco Sarto e Francesc Torralba. Ed è per questo che li abbiamo proposti al Santo Padre Francesco per il riconoscimento del Premio Ratzinger di quest'anno, ricevendo la sua cordiale approvazione.

Grazie per l'attenzione.



Immagine dal sito l'Osservatore romano

## Cerimonia di conferimento del Premio Ratzinger 2023

**Cardinale Pietro Parolin**

Eminenze, Eccellenze, Illustri Premiati, Autorità accademiche, Signore e Signori,

Amici,

sono veramente lieto di presiedere quest'anno la cerimonia di consegna dei Premi Ratzinger e mi congratulo sinceramente ancora una volta con i due illustri studiosi a cui sono stati assegnati, i professori Pablo Blanco Sarto e Francesc Torralba Rosellò.

Poco meno di un anno fa, Benedetto XVI terminava il suo lungo cammino terreno. Perciò quest'anno - come è stato già ricordato - la cerimonia della consegna dei Premi intitolati al suo nome assume naturalmente il carattere di un incontro nella sua memoria e nella riflessione sull'eredità che egli ci ha lasciato. Un'eredità viva, da continuare a far fruttificare nel cammino della Chiesa nel nostro tempo, guardando non indietro, ma avanti.

In questa prospettiva i discorsi dei due professori, Blanco e Torralba, ci hanno dato contributi e spunti preziosi. Inoltre, le ulteriori iniziative della Fondazione continueranno opportunamente ad essere orientate a questo fine con larghezza di orizzonti culturali ed

ecclesiali. Nel medesimo spirito, sia permesso anche a me di aggiungere qualche breve considerazione, certo senza pretendere di ripercorrere la lunga vita e l'opera di Joseph Ratzinger, ma sottolineando con pochi cenni alcuni aspetti caratteristici del suo servizio, come Pastore della Chiesa universale, che rimangono e rimarranno ispiratori per tutti noi, e non solo per i fedeli cattolici.

A differenza dei pontificati del suo predecessore e del suo successore, quello di Benedetto XVI non si presenta come un tempo di eccezionale dinamismo sulla scena politica internazionale e globale, ma piuttosto come un magistero caratterizzato dalla consapevolezza e dalla lettura in profondità della situazione culturale e spirituale del mondo all'inizio di questo millennio.

I segni di mutazione e di crisi nei rapporti fra i popoli, nel rapporto fra l'uomo e la creazione, nella visione della persona umana, della sua dignità e dei suoi diritti, si sono manifestati negli ultimi decenni con crescente evidenza, lasciando prevedere la gravità degli sviluppi che ne seguono e la necessità di un impegno sempre più urgente e deciso per farvi fronte. Urgenza su cui insiste sempre più, con coraggio ed energia, il presente pontificato, come dimostra ad evidenza anche il viaggio che papa Francesco avrebbe dovuto iniziare domani, se ragioni di salute non lo

avessero costretto a cancellarlo.

Benedetto XVI, portando nel suo servizio di Pastore supremo la ricchezza della riflessione di tutta la sua vita precedente, ha aiutato a comprendere le ragioni profonde dei problemi e a trovare fondamenti solidi su cui appoggiare la ricerca delle soluzioni. Così, la sua enciclica sociale Caritas in veritate, pubblicata in un tempo di grave crisi economica e sociale, con contraccolpi sul sistema mondiale, pone già chiaramente in luce e interpreta le questioni cruciali sul destino della nostra casa comune, poi approfonditi e affrontati dal Papa Francesco nella Laudato si', e ora nella recentissima Lettera Laudate Deum, e ne indica le possibili vie di soluzione nella carità e nella fraternità, su cui nuovamente insisterà così efficacemente Papa Francesco nell'Enciclica Fratelli tutti.

Benedetto XVI guarda con realismo lo sviluppo della società contemporanea.

Più volte parla del "tramonto della presenza di Dio dall'orizzonte degli uomini" e insiste sul suo compito, come Papa, "di condurre gli uomini verso Dio", di parlare di Dio al mondo di oggi e nel mondo di oggi, non di un Dio qualsiasi, ma di quello che ha parlato sul Sinai e di cui Gesù Cristo ci ha rivelato il volto di Padre (Lettera ai Vescovi, 10/3/2009).